

Nel 1879-80 il Casale ebbe occasione di pro-
teggere una signora che indicheremo con le ini-
ziali E. de M. Ebbe ad un certo punto l'idea di
imporre ad un parente del reclamante Sorge di
sposare la detta signora. Allo scopo di evitare lo
scandalo che il matrimonio avrebbe fatto, il Ca-
sale si adoperò — violando la legge — a far ce-
lebrare il matrimonio in una sezione diversa da
quella dove abitavano i due, e dalla Stella gli atti
si compirono in sezione San Giuseppe.

Passato il primo momento di sorpresa, il si-
gnore che aveva sposata la detta signora, si que-
relò per violenza patita e ne accusava il Casale.
Domandava inoltre l'annullamento del matrimonio
in forza appunto della violenza patita dal Casale.

Il Tribunale, pur riconoscendo che mancavano
gli elementi per ritenere provata la violenza, an-
nullava il matrimonio per essersi il matrimonio
stesso contratto in sede non legale. Pare che nella
sentenza si dichiarasse che tali mene fraudolente
erano attribuibili al Casale, e ad un altro ex ono-
revole nicotertino.

Da allora è cominciata la persecuzione del Ca-
sale contro il Sorge: il che non impediva al d'A-
melio di trattare per la riduzione delle imposte.
È questo uno dei tanti fatterelli piccanti, che
abbiamo raccolto e verremo mano a mano pub-
blicando.

Sul servizio de' tramways

Il servizio dei tramways procede in un modo
indecentissimo: tutti d'accordo! Ma perchè poi
i nostri egregi colleghi della stampa quotidiana
non si fanno mai portavoce di questa voce pub-
blica? Eh, la ragione è evidentissima: la *Belga*
ha largito a piene mani biglietti di libero per-
corso ai giornalisti, qualcuno ne ha pure impie-
gato come suo controllo, e... i reclami del pub-
blico restano invariati. Ond'è che il pubblico ri-
corre a noi, e noi — che di questi capitalisti stra-
nieri venuti ad impinguare la pancia nella nostra
città, non siamo proprio teneri ammiratori — al-
ziamo la voce, invitando il signor Guala a prov-
vedere contro tanto scempio.

1.° La *Belga* angaria addirittura il suo per-
sonale che obbliga ad un improbo lavoro — da
dodici a quattordici ore al giorno — salariandolo
in modo non diciamo inadeguato, ma irrisorio.
Sull'orario, sulla mercede, sulle multe de' tram-
vieri abbiamo già scritto a lungo: sfogli il sig.
Guala, egli che l'ha acquistata, la collezione del
nostro giornale.

2.° La *Belga* adopera come carrozze certe
topaie — specialmente ne' comuni vesuviani e per
le vetture operaie — che farebbero onore ad un
museo preistorico e si serve di certi cavalli da
scarto che — in onta al contratto — non crede
opportuno sostituire con altri migliori.

3.° La *Belga* — dati i bei mezzi di locomo-
zione — s'infischia degli orari, prendendosi poi
con i conduttori che... debbono pagare multe
quando non giungono ad accelerare le sfinate ed
esauste rozze. Arroge che non v'è neppure quan-
tità bastevole di muli nelle salite: sulla linea
Torretta — Ferrovia — Museo, due e non più ser-
vono per tutti i tramway, gli omnibus che per-
corrono quella via.

4.° La *Belga* spadroneggia poi nei suoi ac-
comodi. Al Nuovo Rione S. Efremo Vecchio al
Reclusorio per sei mesi continui, e non sappiamo
se ancora, ha rimosso basolati ed ha proceduto
a cavamenti a suo bell'agio, ingombrando con
masse di materiali strada e marciapiedi. Lungo
la Riviera di Chiaia ha costruito un marciapiede
in cui scorrono i suoi tramways, che occupa più
della terza parte della strada.

5.° La *Belga* poi sta costruendo tramways
elettrici assolutamente piccoli ed insufficienti.
Basta scorgere quel che accade nella linea Museo
Torretta: il passeggero deve fare a pugni per
salire in vettura per l'affollarsi della gente —
quindici persone in piattaforma — da una parte,
e la piccolezza della vettura dall'altro, anche per-
chè le vetture di rimorchio sono state abolite.

6.° La *Belga* infine si cura un corno degli
interessi del pubblico. Notiamo due mancanze:
l'una ne' tramways a cavalli e l'altra in quelli
elettrici, che possono essere indice di tante cose.
Ogni tanto la carrozza deve fermarsi, il condut-
tore scendere ed aprire gli scambi, facendo così
perdere tempo e pazienza a' passeggeri: il che
nelle altre città vien fatto da appositi scambisti
mentre da noi ce ne è un solo a San Ferdi-
nando. b) Nelle vetture de' tramways elettrici i re-
volvorsi di sicurezza che stanno sopra il tetto della
piattaforma sono scoperti mentre dovrebbero es-
sere racchiusi in una cassetta con sovra scritto
«pericoloso toccare» come nelle altre città, s'ha
da far tanto dopo qualche disgrazia?

7.° Sulla linea de' tramways provinciali A-
versa-Caivano ne' tempi piovosi, nella seconda
classe, si è costretti a tenere aperto l'ombrello
per non bagnarsi: sulla piattaforma di 2. classe
si fanno salire sino a venti persone mentre non
dovrebbero essere che dieci: giorni sono, il treno
N. 50 che partiva alle ore 17 da Napoli ad Aversa,
carico come sempre sino sopra le predelline, nella
salita del Tiro a Segno, invece di andare innanzi,
retrocedeva causa il deficiente attrito fra le ruote
della locomotiva ed il binario, il che potrebbe
dimostrare non come la gravità della motrice atta
a vincere la resistenza del rimorchio.
E si potrebbe continuare così per un pezzo...

Il perchè dell'on. Corsi

Perchè l'on. Raffaele Corsi, volendo stare in
buona pace col diavolo e con l'acqua santa, dopo
avere mandato un telegramma di plauso all'on.
de Martino che aveva proposto un'inchiesta sulla
camorra amministrativa a Napoli, venisse a de-
porre nel Processo Casale-Propaganda favorevol-
mente alla moralità del querelante? Una delle
tante ragioni potrebbe essere questa: che l'1 Di-
cembre 1898 l'on. Agnello Alberto Casale in un

biglietto circolare col timbro della Camera dei
Deputati — biglietto che abbiamo il piacere di ave-
re sul nostro tavolo — raccomandava vivamente
a' suoi amici elettori commerciali di votare uni-
tamente a' signori Meuricoffre Federico, cav. Lui-
gi Pivetta, de Sanna cav. Roberto anche il nome
del comm. Raffaella Corsi ed accludeva all' uopo
la scheda.

Al Credito Fondiario

La notizia da noi pubblicata nel N. 100 del
nostro giornale ci ha procurato, 1° una lettera del
marchese Stelluti, 2° una memoria a stampa ac-
compagnata da una lettera del signor Lotoro.
Pubblichiamo la lettera dello Stelluti:

Napoli 1 dicembre 1900.

Gentilissima "Propaganda,"

Ho letto nel N. 100 del vostro giornale indicato come
furto da me consumato a danno dell'Istituto del cre-
dito fondiario, le differenze di conteggio tra le mie note
e quello dell'Istituto. A parte che durante la mia am-
ministrazione dette differenze si verificarono per l'ec-
cessiva fiducia che io riponevo in persona che non lo
meritava, tengo a far noto che appena vennero a mia
conoscenza e a quella dell'Istituto le differenze in parola,
mi affrettai ad acclarare i conti ed a versare nella cassa
dell'Istituto stesso le somme controverse e ciò feci con
pubblico istrumento per Notar Salernitani. Se ciò non
ostante il Magistrato penale, che si era già impadronito
della questione, credette di proseguire gli atti, non è
detta ancora per l'ultima parola sulla risoluzione di
essa ed aspetto sereno il responso di chi può... a
posto uomini e cose. Nella certezza che pubblicherete
queste mie osservazioni corrispondenti alla verità dei
fatti, per cui io al massimo potrò essere considerato
come responsabile civile, ed in tal qualità ho già fin
dal primo momento versate le somme.

Vi ossequio

Dev.mo
MARCHESE STELLUTI

E — non potendo certo dar pubblicità alla me-
moria del Lotoro — stralciamo dalla lettera sua
il brano che veramente può interessare il pub-
blico:

Egria Redazione del Giornale
La Propaganda

Napoli

Io affermo che la notizia *Credito Fondiario* sia falsa
in base a documenti solenni, ed irrecusabili da me pub-
blicati per le stampe, e che consistono: nella dettagliata
difesa contro il signor Fracassini da me presentata al
Tribunale nel giudizio vertito contro il medesimo; nella
sentenza della 2. sezione del Tribunale suddetto in data
6 luglio corrente anno, con la quale si censurano aspra-
mente le stesse attuali malevoli insinuazioni del Fracassini,
si rigetta la sua istanza, e lo si condanna alle spese,
e nella deliberazione della commissione per gratuito pa-
trocinio, la quale ha respinto il Fracassini per essere
abilitato a produrre appello dalla sentenza suindicata
dichiarando non esservi probabilità di esito favorevole
per il proposto appello, avendo il Tribunale esaurientemen-
te discusso e retamente deciso la controversia.

Di questi documenti rimetto copie a cotesta egregia
Redazione, perchè possa esaminarli e convincersi della
verità di quanto affermo
Con tutta osservanza.

Cav. Achille Lotoro fu Lorenzo

E noi — constatiamo che lo Stelluti nega solo
la responsabilità penale dei fatti addebitatigli:
che, anche dopo la lettera del Lotoro, resta fermo
che la sentenza del Tribunale decise solamente
sopra una domanda diretta contro il Banco e che
tutte e due le lettere non negano infine che per
nove anni furono amministrate le proprietà del
Fracassini con l'imponibile di L. 19,965 ed intanto
il debito suo verso il Banco aumentava. Dichia-
riamo quindi chiusa per conto nostro la questione,
attendendo che l'ultima parola venga pronunciata
da' magistrati.

**La lotta nel V. Collegio
De Felice risponde**

All'ultima ora ci giunge questo te-
legramma:

Giornale Propaganda — Napoli
De Felice incaricami telegrafarvi
sua rinuncia candidatura offertagli
« indipendenti ». Esorta vivamente
votare caro compagno Pasquale
Guarino, che egli apprezza ed am-
mira sino infanzia.

Lollini.

Le candidature

Quelli che restano

Sino al momento in cui scriviamo — l'avvenire,
dicevano gli antichi, è nel grembo di Giove! —
restano ferme le seguenti candidature:

- 1. Candidatura Martinelli, che giustifica — come
abbiamo lungamente dimostrato nello scorso
numero — la nostra predizione confermata pur-
troppo eloquentemente dal presente stato di cose:
la camorra, complice il governo, sostenuta da
tutte le forze monarchiche.
- 2. Candidatura Canneto, intorno alla quale rid-
dano tutti i ben noti faccendieri elettorali e che
moltiplicherà... l'attività commerciale di sezione
Avvocata.
- 3. Candidatura socialista di Pasquale Guarino
sul cui nome raccoglieranno i loro voti tutti gli
onesti che nel Partito Socialista hanno dovuto rico-
noscere l'unica catapultata contro l'immoralità di-
lagante, e quanti aspirano a forme migliori di av-
venire.
- 4. Candidatura Ferrara sul cui nome i repub-
blicani di Napoli — dopo l'incrollabile rifiuto di
Roberto Mirabelli — vorranno affermarsi come
partito

Quelli che hanno rifiutato

- 1. Giulio Sanfelice di Bagnoli con una lettera
che dovrebbe saper di forte agrume a molti co-
stituzionali, ha rinunciato alla candidatura ben-
chè pare che alcuni suoi amici vogliano persi-
stere nel portarlo.

2. Sabino Rota che ci ha mandato la seguente
lettera:

Napoli 5 dec. 1900

Spettabile Redazione della Propaganda,

Prego di voler pubblicare nel loro accreditato giornale,
che io non ho mai accettato, né posso accettare la can-
didatura politica offertami pel 5.° collegio di Napoli.
Questo ebbe a dire da parecchi giorni agli amici ca-
rissimi e questo ripetetti ieri sera alla numerosa e scelta
riunione di elettori, ai quali mando a mezzo della stampa
i più sentiti ringraziamenti, da estendersi anche a co-
loro che mi scrivono con affettuosa insistenza.
Con distinti ossequi,

Dev.mo
Avv. SABINO ROTA

Le spiegazioni della lettera dell'avv. Rota sono
molto semplici. A Rota si fece proposta di av-
vicinamento al gruppo casalino — (fu condizione
del governo) — e Rota rispose di no!

Inoltre Rota sapeva di poter comprare a da-
naro contante la bordaglia del gruppo casalino
(che oggi è stata comprata da altri): avrebbe do-
vuto spendere dalle dodici alle quindicimila lire:
e ciò non ha voluto.

**La dichiarazione del governo
per la lotta del V collegio**

Ci consta, per cognizione diretta, quanto segue:
L'on. Gianturco, ministro guardasigilli, ha di-
chiarato ad un deputato che il governo lascerà
che Casale sia abbattuto, ma non permetterà che
lo sia il gruppo casalino.

Come se uno dicesse: Ninco Nanco sì, la sua
banda no.

I quattrini del governo

Quando il comitato Casale-Martinelli ha dovuto
discutere sui quattrini, sono scoppiati i dissensi.
Perchè, è bene si sappia, i quattrini saranno
mandati, non avendone Martinelli da buttare e
richiedendoli a gran voce gli elettori casalini.

Oggi il bello sta tutto qui: Casale vuol lui per-
sonalmente dirigere la lotta e maneggiare la cassa:
i martinelliani vogliono alla loro volta ammini-
strare essi i quattrini di Pantalone. Ed il go-
verno, ed i così detti uomini di ordine e ben pen-
santi, tengono borbore alla schifosa tenzone.

Via, via, la baracca è marcita e lo sfasciamento
si avvicina!

Canneto in Prefettura

Ci si informa — e l'informazione crediamo sia
esatta — che venerdì, alle ore 17, il principe di
Canneto, chiamato, si recò in Prefettura.
Che la candidatura Martinelli pericoli?

Il signor d'Amelio

Vincenzo D'Amelio, come se due processi ini-
ziati non gli pesassero sulla groppa, va di qua,
di là, lavorando per il candidato al quale ha of-
ferto la sua opera, e promette agli elettori un
mondo di cose, pagamenti di spese, eccet. Ha pi-
gliato più specialmente di mira i comuni rurali.
Signor Procuratore del re, che si fa con que-
st' uomo?

Che fa l'on. de Martino?

L'Unione Costituzionale, di cui il deputato di
Porto è magna pars, ha deliberato di sostenere
con tutte le sue forze il candidato governativo
Martinelli, proclamato dalla camorra. L'on. de
Martino era presente alla riunione in casa De
Sierro? Noi gli poniamo il dilemma che ogni per-
sona onesta dovrebbe porsi innanzi: o sobbar-
carsi all'alleanza con la camorra, o dimettersi dal-
l'Unione.

I giornalisti filosofi.

Il corrispondente del *Giorno* noi lo giudicammo
in una polemica. Sorgeva, all'ombra di Campolat-
taro, per la risurrezione di Napoli; e noi rispon-
demmo che il pulpito denunciava la predica. Sul
terreno della risurrezione, quella gente non poteva
predicare. Perchè Campolattaro, amministratore,
fece i peggiori contratti. Dunque, subì la camorra!
Questa gente, legata a persone, e combattente
per le persone, non può elevarsi nel cielo dei prin-
cipi.

La tale clientela potrà essere antipatica, e la
combatterà; ma essa parla in nome di un'altra
clientela.

Parlerà per l'amicizia, per l'affetto, tutto quello
che volete; ma è sempre la denuncia di un subiet-
tismo, mentre la vita pubblica deve svolgersi a
colpi di obbiettività.

Guardate che avviene! Il corrispondente del
Giorno distribuisce le sue grazie, come nega le
sue protezioni, a molti uomini. Casale non era
nelle sue grazie! E l'attacco! Ma attaccava il si-
stema Casale, perchè impersonato in Casale. Sup-
ponete, invece, l'avesse impersonato Nicotera, e
l'avrebbe appoggiato.

Adesso filosofeggia nel *Giorno*. Con una diplo-
mazia sottile sottile — è forte nell'arte del diplo-
matico — non dice chiaro il suo pensiero, perchè
decentemente non si può enunciare, ma attraverso
sapienti giri, lo mostra, lo fa intravedere, di modo
che esce finalmente involuto così: gli elettori della
sezione Avvocata sono stati tutti nominati da Ca-
sale, dunque pigliamoci quegli elettori!

Così, abbattuta la porcheria questa gente l'a-
doperà per scopi propri!

E non un pensiero rivolto alla parte onesta del
corpo elettorale, che pure c'è, anche per invitarla
a votare pel candidato del governo; non un nobile,
santo scatto, chiamando i disertori delle urne, ad
accorrervi!

Sa, il corrispondente del *Giorno*, che gli as-
sentisti sono una bella falange, che non hanno
voluto aver da fare con i casalini nel giorno delle
elezioni, ma che vi potevano tenere testa per nu-
mero? Evvia nei vostri calcoli, conteggiate almeno
quelli! Sarà un conto decente!

Ed un giornale della sera tiene borbore all'au-
torevole corrispondente, il quale si sarà gonfiato
come il tacchino! Oh batterie previste da noi, e
che adesso si smascherano!

All' amico Daspuro

Voi, corrispondente antico di un giornale rade-
cale, il *Secolo*, dovrete, per dovere di ufficio,
conoscere esattamente i partiti estremi a Napoli.

Qui ci è la Sezione Socialista, che è il Partito:
e non ci è altro, che possa parlare in suo nome.
Gli sbandati, gli irregolari, sono l'individuo, non
l'organizzazione.

Ma li conoscete voi, questi individui? Li cono-
scete per socialisti? Noi no!

Le candidature possono sbocciare per tanti sco-
pi. Quella De Felice sboccò per tentare di fare
perdere voti al partito socialista. Non si dis-
perderanno, perchè quegli oziosi che l'hanno pro-
pugnata sono niente. Sono invece dei nemici no-
stri — ne abbiamo tanti! — dei quali alcuni dovre-
bbero ripigliare la via della scuola, perchè altri
battono giù quella che porta alla Corte d'Assise.

Con questa gente noi non abbiamo da fare, per
le ragioni dette nel precedente numero. Come,
dunque, può esserci dissidio, tra noi e loro?

Una lezione

A proposito della condotta di Tittoni e del suo
Perego, il compagno carissimo Marvasi ha diretto
al prefetto di Napoli il seguente telegramma:

« Ricordando dichiarazioni liberali da lei fat-
tami, sono sorpreso, indignato arbitrii polizieschi
questore contro libertà riunione. »

VERTENZA

(Per correggere un errore tipografico)
Nel numero scorso, il terzo periodo dell'articolo in-
tolato *Vertenza* suonava così:

« Riunitisi i quattro rappresentanti, i secondi del te-
nente sig. Ricciardi hanno riconfermato la sfida già
presentata al prof. Lucci, dopo aver dichiarato, che
« essi non intendono in nulla pregiudicare con la tra-
tazione della vertenza il carattere di assoluta inden-
denza dell'alta missione giornalistica, la quale non
« può in nulla essere arrestata dal fatto di un duello o
« di un verbale di componimento, accettano la sfida. »
Naturalmente i lettori avranno compreso trattarsi di
un errore tipografico: il periodo invece suona così:
« Riunitisi i quattro rappresentanti, i secondi del te-
nente Ricciardi hanno riconfermato la sfida già pre-
sentata al prof. Lucci: i secondi del Lucci dopo aver dichia-
rato ecc. ecc. »

Insomma la dichiarazione che spinse i secondi del Ri-
ciardi al verbale negativo, appartiene ai secondi di
Lucci.

Sh come razzola male Branca!

Accade un fatto curiosissimo: l'on. Branca, mi-
nistro dei LL. PP. nel presente ministero Saracco,
sta calpestando una legge che appunto l'on. Sa-
racco, essendo nel 1897 ministro dei lavori pub-
blici, emise.

Come i lettori forse sapranno, nel 1897, l'on.
Saracco — per ragioni d'impellente economia —
licenziò gran parte del personale straordinario del
suo ministero, statuendo però — con la famosa
legge relativamente al licenziamento degli impie-
gati che ha il suo nome — che, ove si fosse pre-
sentato il bisogno, i licenziati avrebbero dovuto
essere assunti in servizio. Ragion per cui i licen-
ziati avevano acquistato il dritto di essere presi in
considerazione e collocati a misura della vacanza
de' posti ed ai ministri rimaneva inibita la facoltà
di nominare impiegati straordinari estranei.

Invece, il signor Branca, infischandosi della
legge del suo principale, ha di recente fatto no-
minare con decreto reale ben dugentoventi straor-
dinari, sparpagliandoli nei diversi uffici del Regno.
Lo hanno spinto a tanto le recenti elezioni poli-
tiche? Noi non sappiamo! Certo è che quattro di
questi straordinari sono stati destinati a Napoli,
sette a Caserta e vari — suoi fedeli, anzi fedelissi-
mi cariti — nella città che lo sopporta deputato,
a Potenza... Ed intanto il personale licenziato nel
1897 aspetta ed avanza suppliche!

L'on. Mazzella

Nel N. 97 della *Propaganda* — stralciamo da
un giornale di Pozzuoli un brano di una protesta
a firma di cinque persone contro l'on. Mazzella
ed i sigg. P. de Laurentiis e S. Scoti — esprime-
vamo con brevi parole la nostra meraviglia per-
chè il deputato di Pozzuoli non si decideva a
querelare i suoi pubblici accusatori. Or l'on. Mi-
chele Mazzella — dichiarandoci che è sua vecchia
abitudine rispondere solamente alla stampa che
stima — ci manda quest'ordinanza della Camera
di Consiglio che, come i lettori vedranno, sfata
completamente la principale accusa che a mezzo
del giornale di Pozzuoli venivagli mossa — ordi-
nanza che per dovere di lealtà integralmente pub-
blichiamo:

Ordinanza della Camera di Consiglio
22 ottobre 1870

« Considerato che niun indizio si è raccolto a carico
di Michele Mazzella per poter ritenere che fosse stato
« socio della Banca Zimmermann. Gli individui che sot-
« sottoscrissero la querela nella quale tra gli altri ac-
« cagionati figura il nome suo, chiamati a ratificare
« non seppero indicare alcun indizio a suo carico, anzi
« dissero di non averlo visto sulla banca, nè di cono-
« scerlo. Gli impiegati della Banca, gli altri testimoni
« uditi a carico e gli imputati tutti interrogati sul suo
« conto hanno smentita tale accusa, la quale si mostra
« del tutto infondata con le deduzioni a discarico pi-
« namente riconfermate dai testimoni uditi. . . . »
Assolve per inesistenza d'indizi.

Il processo porta il numero di archivio 364310,2346.
I testimoni uditi a discarico furono: Michele Quarto,
Carlo Bertolini, Vincenzo Aveta, Antonio Giuffrè, Fra-
ncisco Giovanni, Parroco Onorato. Notar Scotto di Ferra,
Aniello Mirabella, Carlo Calosirto i quali dissero che
Mazzella non faceva parte della Banca e che aveva scon-
sigliato a depositare denaro perchè le Banche di quel
genere non offrivano garanzia.

Il nome di Michele Mazzella fu fatto in un foglio di
querela in cui non si dice niente di preciso ed assieme
al suo furono fatti anche i nomi di Alfonso Amore, Fran-
cesco Muti, Vincenzo De Magistris (fol 122 del proces-
so).

Mazzella fu interrogato con mandato di comparizione
(fol. 271) e contro di lui fu mai spedito mandato di
cattura, come per altri, per cui fu revocato.

Ed è inutile dire che, cadendo i fatti — dichia-
randoci noi lieti della esauriente risposta dataci
dall'on. Mazzella — cadono i nostri commenti.

CARTOLINE ILLU STRATE Si è pubblicata la serie **Macchiette, costumi e tipi Napoletani** con versi del poeta **Ferdinando Russo** —
21 cartoline L. 2,00 — in provincia L. 2,20 — Assortimento il più vasto di cartoline di tutti i generi. — Car-
toline di Napoli e dintorni da L. 2,50 al 100 in sopra. **Albums per cartoline** di tutti i prezzi. **Sttore Ragozzino** Via Roma 200
da L. 1,75 in sopra. Dirigersi alla Casa **Napoli**